

# L'altro Afghanistan

Foglio \_\_\_\_\_ 12.10.01

**Nel fronte antitalebano comandano gli ex comunisti, religiosi ma non troppo. E i mullah? "In moschea"**

Jabul Saraj (Afghanistan). Preti islamici che diventano guerrieri, ex comunisti trasformati in mullah e generali filosovietici passati con la resistenza musulmana: sono le contraddizioni dell'Afghanistan. L'inizio dei giri di valzer fu un fallito colpo di Stato del generale del Shanawaz, Tanai, ufficiale dell'aeronautica addestrato in Urss. Quando divenne ministro della Difesa, il moribondo governo comunista di Mohammed Najibullah veniva abbandonato dalle truppe sovietiche. Nel 1990, annusando l'aria, il ministro organizzò un golpe. Najibullah resistette e Tanai fu costretto alla fuga. Da quel momento, il monolite della fazione Khalq (popolo) del partito comunista iniziò a dividersi lungo la linea più pericolosa, quella etnica.

Tanai era un membro di spicco del Khalq, ma prima di tutto apparteneva all'etnia pasthun, originaria del Sud e maggioritaria nel paese. Alcuni generali, come Baba Jan, il comandante della piazza di Kabul, invece, sono di etnia tagika, quindi fecero fallire il golpe del ministro della Difesa. Il solco etnico-nazionalista si ripresentò nel '92, quando Kabul



cadde nelle mani dei mujaheddin, i partigiani della resistenza antisovietica. I comunisti divennero ex nello spazio di un mattino e giocarono un ruolo fondamentale nell'avvento del governo islamico. Il generale Rashid Dostum, fedelissimo di Najibullah, entrò a Kabul coi partigiani di Ahamad Shah Massud e l'appoggio di Baba Jan. L'operazione partì dal Nord del paese, perché Dostum è di etnia uzbekica e Massud tagiko. Dal Sud arrivarono i miliziani di Gulbuddin Hekmatiar, leader del partito fondamentalista Hezbi i Islami, a forte predominanza pasthun. Furono scintille che portarono a una sanguinosa guerra civile e al ritorno in auge di Tanai. Gli ex comunisti portarono in dote, da una parte e dall'altra, ufficiali veterani, piloti, esperti carristi, oltre che aerei e armi pesanti. Hekmatiar perse pian piano la guerra per logoramento e il vicino Pakistan si stufo di puntare sul cavallo sbagliato. E così nacque l'idea di mobilitare gli studenti guerrieri afgani delle scuole coraniche, i talebani. Di cenno pasthun, trovarono

no un seguito grazie alla dura applicazione della legge islamica, che riportava ordine dopo anni di guerra. Il know how militare venne fornito da Tanai, che si fece crescere il barbone lungo un palmo e cominciò a pregare rivolto alla Mecca. Grazie alla sua esperienza, i talebani arrivarono fino alle porte di Kabul, con la vittoria praticamente in pugno, la fazione fondamentalista del mullah Omar, appoggiata da Osama bin Laden, passò per le armi gli ex khalqì più influenti, cercando anche di uccidere Tanai. Gli altri veterani ex comunisti si allinearono al nuovo corso.

### **Barbe islamiche, baffoni staliniani**

Sul fronte opposto, dominato dal comandante Massud, l'influenza integralista è stata tenuta ben più a bada. Non a caso, c'è sempre stata un po' di ruggine tra il presidente afgano ancora riconosciuto dall'Onu, Bhurauddin Rabbani, considerato imbelly politico-camente e più attento a vivere da pio musulmano. Oggi, che il fronte antitalibano controlla solo il 5 per cento del territorio, il gruppo più fondamentalista è il movimento di Sayaf, vecchio leader della resistenza antisovietica, arroccato su posizioni religiose ma poco influente militarmente. Chi affronta il

martirio islamico sono gli sciti delle unità Hazara, alleate del Fronte unito antitalibano, ma minoritarie in un paese sunnita. Mentre dal lato talebano anche l'ultimo dei comandanti si presenta con la carica religiosa di mullah o mantaw, Massud ha sempre mantenuto la linea di deislamizzazione dei suoi comandanti. "I preti islamici devono avere le loro libertà, ma rimanere nelle moschee" spiega Mir Dad Panshiri, consigliere di Massud fin dai tempi dei sovietici. Per questo motivo la struttura del potere militare nella sacca di resistenza antitalibana è in mano a due gruppi: i mujaheddin della prima ora e gli ex ufficiali comunisti che li hanno combattuti per 10 anni. Mohammed Fahim, che ha sostituito Massud, è uno dei leoni della guerra antisovietica nel Panjsher. Bismillah Khan, che controlla il fronte sud, è un altro eroe del mujaheddin, come il generale Azimi, responsabile del settore di Kapisa a Est di Kabul. Anche Abdul Basir Salanghi, giunto coi suoi uomini a rinforzare la probabile offensiva su Kabul, è un ex partigiano.

Nel Nord, sul fronte di Taloqan, comanda Pirmohammed, ex ufficiale del periodo repubblicano di Daoud, passato coi mujaheddin all'Irrivo dei comunisti. Però il capo di Stato maggiore, il generale Asif Delawar, è un ex comunista, come Aziz Rahmann, altro ufficiale. Jabul Saraj, nella retrovia strategica del Fronte a 30 chilometri da Kabul, opera Azal Hamon, pure ex comunista e a difendere la base aerea di Bagram dai miliziani di bin Laden ci pensa l'insostituibile Baba Jan. E, a proposito di barbe, gli ufficiali ex comunisti hanno dovuto abbandonare i baffi alla Stalin per poter comandare i mujaheddin, accerimimici di un tempo.

l'fine è il op- lon le. ne ire dt- io, dy m- go- vo

2

ce li i . . . i . . .